



## D'Elia, un mattatore al teatro di Carsulae

### IL PERSONAGGIO

Attore, regista, drammaturgo, scrittore: chi è Corrado D'Elia? Uno, nessuno e centomila? Come avrebbe detto quel Luigi Pirandello, a cui è intitolato un prestigioso premio, che il nostro intervistato ha visto assegnarsi nel 2009? «E' complesso – afferma il D'Elia, mentre sta prendendo la metropolitana al volo – all'inizio ero concentrato solo sulla recitazione, poi entri in un mondo di cui vuoi sviscerare tutte le sfaccettature, la parte dell'attore non ti basta più e allora arriva la regia, la scrittura. Vuoi ogni volta aggiungere un punto di vista diverso e allora cerchi e sperimenti». E' un arcobaleno nel mondo della cultura, l'artista milanese, che ieri sera ha calcato il palcoscenico del teatro romano di Carsulae, con la rappresentazione di Filottete di Sofocle, con la regia di Sergio Maifredi.

«Il teatro di Carsulae è perfetto per questa tragedia greca – sottolinea D'Elia – la scelta di Maifredi è stata da me condivisa al cento per cento. Conoscevo questo sito avendoci già recitato lo scorso anno e avere quella distesa davanti mentre declami è di forte ispirazione».



Lei oscilla dall'antico al moderno con una duttilità sorprendente, dopo aver portato in scena la vita di Steve Jobs, come si torna a Filottete?

«Si torna al passato perché bisogna ritrovare la parola. In un mondo in cui l'immagine la fa da padrona e fagocita il verbo, occorre riflettere sul senso delle parole, sulla loro fascinazione e devo dire che la scommessa che abbiamo fatto con Maifredi è stata vincente. Al termine degli spettacoli ci fermano per dire che questo testo, scritto 400 anni prima di Cristo, sembra attuale».

Torniamo alle sue performance sui "grandi" della storia: Beethoven, Steve Jobs, Mozart. Cosa la affascina?

«Il loro genio, il rapporto che hanno avuto con la vita. E' più importante l'arte o la vita? Restituisco al pubblico la loro solitudine. Personaggi dai modi bruschi, ma pieni della loro arte che è rimasta a noi per sempre». Corrado D'Elia è ancora uno di quegli attori che dal palcoscenico vuol far filtrare le emozioni, in un teatro moderno in cui «l'emozione è sempre più distante, sacrificata in nome della performance», chiosa con un pizzico di rammarico e si capisce perché il grande Giorgio Albertazzi, in giuria al premio Pirandello nel 2009, abbia deciso di attribuirgli questo riconoscimento. Un idealista, che nel 2021 lancia un crowdfunding per sostenere le spese di ristrutturazione della nuova sede milanese del Teatro Libero, dopo lo sfratto dalla storica sede di Via Savona 10.

**Giuliana Scorsoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA